

SAN LORENZO IN LA MEMORIA

La vita dei quartieri periferici nei racconti di Elio Filippo Accrocca. Tra le strade di Portonaccio dove nacquero i primi versi del poeta

Luoghi autentici dove conta la parola

In via dei Latini 71 c'è una targa dove sono incise le parole di una poesia di Elio Filippo Accrocca. Il poeta fu contattato per commemorare, dopo la ricostruzione dei palazzi, il dramma del bombardamento che cinquant'anni fa distrusse San Lorenzo. Lo scrittore ricorda la vita di quel quartiere e parla dell'affetto verso una periferia «autentica», ancora intatta nella sua schiettezza.

LAURA DETTI

Gli occhi piccoli, la voce che disegna ritratti di vita. I luoghi di una città passata raccontati attraverso i fatti della storia e delle immagini. Elio Filippo Accrocca vive ora a Casal Palocco, ma i ricordi più forti e le esperienze più intense da lui vissute lo legano in modo quasi necessario alle strade e alla vita di Roma. Le parole delle sue poesie tratteggiano «una città che spesso non è «quella magnifica». È quella venuta ai margini della capitale. Si chiama «Portonaccio», una delle prime raccolte di versi pubblicate dal poeta. E difatti è proprio questo quartiere, con San Lorenzo, a rappresentare una delle realtà di cui il poeta si è nutrito per la sua forma-

zione e la sua vita. Seduto sul terrazzo di casa, Accrocca parla, talvolta non senza enfasi, di libri e ricordi. E di «foggetti di carta» che, dice, «sono tutto quello che resta della vita di uno scrittore».

Che tipo di legame sente di avere con questa città? E cosa ha significato per lui vivere e scrivere tra questi luoghi? Roma è sempre stata per il mio lavoro una ricca fonte di cronaca, politica, storia e arte. Per quanto riguarda il passato il mio rapporto letterario con la città risale al mio primo libretto che era intitolato proprio «Portonaccio». Lisci nel '49 con la presentazione di Giuseppe

Ungaretti che era stato mio professore all'università. Mi sono laureato con lui nel '47, sostenendo una tesi sulla poesia italiana della Resistenza. Già da allora il mio rapporto letterario con la città si mischiava alla mia attività politica. Io in quegli anni scrivevo su *L'Unità*, poi passai all'*Avanti!*. Sono stato per molto tempo legato a questo ambiente politico. Il bombardamento di San Lorenzo, il primo bombardamento di Roma avvenuto il 10 luglio del '43, mi cacciò dal quartiere. La mia casa fu distrutta. San Lorenzo era un quartiere proletario, di anarchici, molto politicizzato. I fascisti nel '22 non erano riusciti ad entrare, lo misero «nutrito» quindi di questo clima politico e culturale. Il bombardamento mi cacciò di casa, il palazzo dove vivevo, in via dei Latini 71 fu distrutto. E quando negli anni più tardi fu ricostruito, chiamarono Accrocca per commemorare quella data e quell'ambiente. Trovai una mia poesia sul bombardamento applicata proprio a fianco al portone di via dei Latini. C'è ancora. Ora vive a Casal Palocco, lontano da quel clima. Questa «fuga» ha compromesso

quel legame affettivo con Roma?

No, il rapporto con la città rimane. Al punto che ho preso come simbolo del mio alter ego una statua di Roma, il «Babuino». Con lui parlo in continuazione, perché non è solo una statua «uno sdraiato di pietra». Quella è una pietra che vive, che mi consiglia, che mi dice cosa devo leggere. C'è uno scambio continuo tra noi. Perché ho scelto il Babuino? Perché è una statua anonima, non ha date, non ha un nome, si sa solo che è a metà di via del Babuino. È una statua che sta in disparte, poco conosciuta come bene culturale. Penso non interessi nemmeno Ronchey, nemmeno Sgarbi, nemmeno Zeri. Lui però se ne infischia. Se ne infischia sia di piazza di Spagna che di piazza del Popolo. È già addirittura ai pezzi di ricambio, perché la testa è rifatta, non è più di travertino ma di gesso. Ha i moncherini, ha le mani tagliate, cadute chissà quando. Forse per aver dato la mano a troppe persone. È l'uomo del duemila che è già ai pezzi di ricambio, perciò è modorissimo pur nella sua antichità. Io con questo Babui-

no mantengo un rapporto anche stando a distanza. Oggi da qui, da Casal Palocco, riesco ad avere un colloquio continuo con lui.

Cos'era il «Portonaccio» che ispirò le sue poesie? E oggi cosa è rimasto del quartiere originario?

Portonaccio era la vita popolare. Portonaccio e San Lorenzo non sono zone di una Roma magnifica. Ma erano e sono rimasti luoghi dove conta il valore individuale, la parola, con tutti i drammi, naturalmente, che esistono in queste zone periferiche. Però c'è una schiettezza, una «realità» evidente, mai un «sottofondo». Il sottofondo lo possiamo trovare al centro di Roma. Io sono stato sempre legato a questo mondo anche col mio lavoro di ricercatore verbale e con vari articoli e saggi che mano mano si sono venuti ammassando sul mio tavolo. Certo la Roma di Patuzzeschi, di Moravia e Pasolini è cambiata. Ma anche nel dramma della vita odierna si può scorgere che la città vive ancora una sua realtà, attraverso le generazioni nuove, attraverso la nuova politica dei partiti. Attraverso gli innesti che si possono e si debbono verificare tra le varie civiltà. Ancora oggi quando mi capita di andare a Roma, in via del Tritone, piazza di Spagna, via Borgognona, mi meraviglio a constatare la diversità e la continuità nello stesso tempo della capitale.

Le periferie oggi sono molto cambiate. È difficile traggere in qualche modo la vita di questi quartieri.

È vero. Anche perché le strutture sono diverse. Oggi a Rebbia ci si arriva in metropolitana. Io parlo di un'epoca, in cui bisognava andare a piedi o in bicicletta, nemmeno in macchina. C'era un'autenticità che forse si è andata modificando. Oggi c'è quasi la voglia di buttarsi alle spalle questa periferia, per affrontare il centro, per arrivare in centro. Il sabato e la domenica quanti ragazzi arrivano in centro con la metropolitana? Si portano dietro il bagaglio della loro esperienza periferica, cercano di conoscere e di capire la realtà del centro della capitale. Però poi tornano nei loro quartieri. C'è questo incoasto, questo conflitto. Non voglio nemmeno discutere se sia positivo



Elio Filippo Accrocca

Qual è l'ambiente culturale cittadino con cui i giovani possono confrontarsi? Ci sono punti di riferimento, personaggi e idee, per chi comincia a scrivere poesia?

Bisognerebbe intanto invitare i giovani a leggere certi autori, a scoprire certi uomini e quindi certi libri, per poter comprendere meglio la realtà del loro tempo. Certo, prima, negli anni 40, 50, l'università era un vero mezzo d'incontro. Era facile incontrare persone come Ungaretti, Sapegno e Salinari. Era più facile perché le università non erano affollate, strapiene come lo sono oggi. Durante le lezioni che seguivano nel '44, '45 all'università si instaurava un rapporto con i docenti. Ci aiutavano, lo, ad esempio, fui molto aiutato da loro. Oggi forse tutto è cambiato, è più difficile. Ma bisogna tentare un rapporto con la cultura di oggi. Chi vive in periferia si faccia avanti, frequenti l'università, le gallerie d'arte, i centri di cultura. Guai ad isolarsi.

Ci può parlare di come le vicende politiche che ha vissuto si sono innestate nel suo lavoro di scrittore?

Credo che un poeta sia sempre immerso nella realtà del proprio tempo. Anche se non parla esplicitamente di politica quando fa poesia. Si ritrovano tensioni politiche in Mario Luzi che è cattolico, in Sanguineti, Giudici. Poi ci sono poeti che non avvertono questa esigenza. Sono padronissimi di parlare dei loro problemi personali, ma chi ha fatto experien-

za nei movimenti politici o partiti politici come fa a dimenticare questo aspetto della propria vita? La sua penna si muove in un certo modo, affronta certe tematiche. Io non credo al poeta «puro». Foscolo era un politico. Non parliamo poi di Dante. Persino Leopardi ha fatto un po' di politica, servendosi certo di un vocabolario personale. Ogni artista, ogni scrittore è inserito nel proprio tempo e quindi di ascolta, vive questa realtà. Io non credo che la poesia sia astratta, non c'è nulla di più concreto della poesia. Forse a volte sono astratti i politici, ma il poeta è sempre dentro il suo tempo. Esistono certi critici o storici della letteratura che tendono a sluggire alla realtà. Perché seguono un binario che hanno in testa e scrivono cose inaspettate. È stato detto che la poesia di Accrocca è ferma al neorealismo. La poesia di Accrocca, come quella di qualunque altro, si evolve continuamente. Io sono passato attraverso le avanguardie. Ma il linguaggio si tramuta in continuazione, il pensiero filosofico si evolve, lo non sono per le etichette. Forse non è mai stata un'etichetta la cultura. Un poeta manda a carte quarantotto l'etichetta. C'è neorealismo anche in certi poeti della neoavanguardia, ad esempio, Le mie origini anarchiche mi portano a non credere nelle categorie, nemmeno a quelle ideologiche. Non bisogna farsi ammannire, bisogna essere liberi per poter affrontare la propria epoca.

Passano come vedi

Non sei un ricercato, non appartieni (lo sai) al giro dei protetti dalla legge dei beni culturali, potresti essere rimosso da un dolo di Ronchey, immagazzinato da qualche storico di memoria offesa o cancellato dal nome della strada. Nell'area di due metri, a malapena sopportato per ignoranza... Passano (come vedi) presidenti e segretari di partiti inquisiti, interrogati su profitti illeciti: ci scappa qualche morto tra le dita. Tu, Babuino, non ignora il tempo. Sei di compagnia a chi il passo accanto e non accetti oboli. Le date sono invisibili.

segui calendari diversi... La storia cancellerà quei nomi: il tuo resta. (Luglio 1993)

Ho dormito l'ultima notte nella casa di mio padre al quartiere proletario. La guerra, aborto d'uomini deturpati, è passato sulla mia casa di San Lorenzo. Il cuore ha le sue distinzioni come le macerie di spettri, eppure il cuore ancora grida, geme, disperato, ma vive come la madonna di Raffaello salvata tra i sassi della mia casa e un paio di calzoni ingiuranti. (Tratta da «Portonaccio», 1949)

I mitici «Area» al festival di Villa Torlonia

LUCA GIGLI

Ne' sono passati di anni da quando al Parco Lambro di Milano, la voce di protesta musical-politica di Demetrio Stratos, Ares Tavolazzi, Patrizio Farinelli e Giulio Capiozzo, più famosi come gli Area, disturbava l'opinione pubblica e il buon costume, con testi e musiche che negli anni avrebbero lasciato un bel segno nel panorama della canzone italiana. Erano i tempi dell'avanzamento politico della sinistra progressista e comunista, la classe operaia svolgeva allora un grande ruolo sociale e politico, la maggior parte dei giovani erano armati da grandi e belle speranze di cambiamento e difronte a questo panorama gli

Area rappresentavano il perfetto equilibrio tra etica di comportamento artistico-culturale e «rottura del sistema». La voce di Stratos «ruggiva» allora parole e idee che oggi forse appaiono utopistiche. Precursori da un punto di vista musicale loro lo furono veramente, e in anni non sospetti. Introdussero il jazz nell'accezione più alta del gergo, aprirono lo spazio della ricerca anche alla musica folk e alle contaminazioni etniche, non tralasciando, come già detto, l'elemento voce, la parola, il testo come impegno, come scelta di percorso obbligato, profondo solco nell'anima ricettiva dell'ascoltatore. Si pensi alla rilettura da loro

fatta dell'*Internazionale* (l'ino): sgrigliato, frammentato, ripulito e essenzializzato, introdotto musicalmente da un suono metallico, stridente, incisivo come l'apertura dei cancelli di una fabbrica. Questo erano negli ormai lontani anni '70 gli Area. Oggi, dopo la scomparsa del grande Stratos, avvenuta nel giugno del 1979, il gruppo si riassume alla ribalta in veste diversa. I tre restanti componenti in questi ultimi 10 anni hanno mosso passi in egual direzione: il contrabbassista e bassista Ares Tavolazzi ha lavorato molto come sessionman incidendo con artisti di musica leggera come Lucio Battisti, Fabio Concato, Teresa De Sio e Mina e collaborando

assiduamente con i maggiori cantautori italiani: da Paolo Conte a Francesco Guccini. Nel 1982 atterra a New York per affinare le proprie intuizioni sull'improvvisazione jazzistica, stringendo così una serie di rapporti collaborativi con figure di primissimo piano: Gil Evans, Sam Rivers, Lee Konitz, Pat Metheny e Gary Bartz, oltre che con i nostri Massimo Urbani, Larry Nocella e Giorgio Gaslini. Storia parallela quella del batterista Giulio Capiozzo, attivissimo già dai tempi degli Area in ambito jazz, percussionista dalla grande versatilità espressiva e tecnica, allievo e amico della splendida triade di batteristi Kenny Clarke-Elvin Jones-Roy Haynes. Capiozzo è

oggi riconosciuto come uno dei migliori batteristi italiani, sicuramente tra i più stimati dai maggiori jazzisti d'oltreoceano. Il tastierista Patrizio Farinelli per parte sua non ha mai smesso di effettuare una propria originale ricerca intorno alla musica elettronica e alla sperimentazione nei più svariati contesti musicali. Gli Area saranno stasera (ore 21) a Villa Torlonia ospiti del Festival delle Ville Tuscolane per un concerto che si preannuncia assai emozionante, nel segno di un ritorno alla musica come elemento di aggregazione e di incontro tra gli uomini. Nello stesso luogo mercoledì sarà di scena l'artista Alan Stivell per una serata dedicata alla musica celtica.



Guido Capiozzo, Ares Tavolazzi e Patrizio Farinelli: gli «Area»

«La finta ammalata» di Goldoni per due sere al Teatro Studio

Il Teatro Studio, l'associazione nazionale Musei e l'Accademia del Superfluo presenteranno stasera e domani sera (alle ore 21.30) *La finta ammalata*, una commedia di Carlo Goldoni che fu rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1750 durante il Carnevale. Sulla scena la storia di Rosaura, che innamorata del dottor Onesti, giovane medico, si finge ammalata per attirare l'attenzione dell'uomo. Lo spettacolo si svolgerà sopra la sede del teatro Studio (via Garibaldi 30), nel giardino del Fontanone del Gianicolo. La regia è di Luciano Brogna e nella scena aperta reciteranno Casimiro Gatto nel ruolo di Pantalone, Cristina Pellegrino nella parte di Rosaura, figlia di Pantalone, Silvia Bonadonna nei panni di Beatrice, amica di Rosaura, Andrea Graziano (Lelio, l'amante di Rosaura), Alessandro Fontana (il dottor Anselmo degli Onesti), Claudio Meloni (Agapito) e Emanuela Amorosina (Colombina). Parteciperanno anche gli allievi della «Sat» (Scuola addestramento teatrale. Goldoni prese spunto per la commedia da un personaggio reale. Era Madama Medebac, un'attrice veramente eccellente), la definisce lo stesso commediografo, ma che spesso credeva di essere malata «non avendo in sostanza che delle ipocondrie».

FESTA DELL'UNITA'

Segni di poesia, lingua di pace
Concerto e incontro a più voci

Programma di oggi e di domani della Festa dell'Unità in corso sulla Cristoforo Colombo.

OGGI. Dibattiti: ore 21, «Lo sviluppo sostenibile per il lavoro e la riqualificazione della città», sessione pubblica del Consiglio cittadino del lavoro, con Albino Vento e Rosati. **Confronto:** ore 21 «La città della tolleranza e della solidarietà» con Pellicchio. **Cinema:** dalle 21 *Point Break e Blue Steel*. **Caffè concerto:** ore 21 Vittorio Viviani in «Isso, Essi o' pidiess»; ore 24 danza del ventre. **Caffè letterario:** ore 21, Allegron presenta «Segni di poesia, lingua di pace», concerto poetico e musicale di Giovannella De Luca e Giovanni Travalusi, con la collaborazione di Antonini Chiarimento. Ore 22 poesia a braccio a cura di benedetto Todino, con Panti, Pezzola, Astoro, Scarfani, Mattei, Roberti e Paolucci. **Piano Bar:** ore 21 musica con Bultaneli. **Teatro:** ore 21 novità: «Ania nello specchio» di Massimiliano Milesi (da Cechov), con Iacobbi, regia di Milesi. **Balera:** ore 21 orchestra Gigli ed esibizione della scuola Lucky

Star. Bar dello sport: «Ma lo sport è per tutti!» con De Franco (coordinatore), Di Marzio, Palazzetti, Battaglia, Mastroloni e Bartolucci. **Osteria Romana:** intrattenimento. **Spazio bambini:** ore 19.30 spettacolo di burattini. **Casa della Cultura:** ore 20.30 c/o lo stand presentazione del libro «L'Italia a sacco» di Della Seta e Salzano (Editori Riuniti). Intervengono Cederma, De Lucia, Gentili, Tocci e Vetere.

DOMANI. Dibattiti: ore 21 «Gli intellettuali, la cultura, l'arte per Roma», incontro con Francesco Rutelli. **Cinema:** ore 21, *La bella e la bestia e Dracula*. **Caffè concerto:** ore 21 Gloria Sapia e Paola Sambo in «Bacio a mezzanotte», al pianoforte Guido Barbaro. **Caffè letterario:** ore 21 incontro con Mario Lunetta, introducono Mastropasqua, Carlino. Lettura «diretta» e «registrata» di testi da parte dell'autore. Ore 23 a cura di *Noi donne* «Serata leggendaria» con Saracino, Santoro, Lazzarato e Crispino (coordinamento). **Teatro:** ore 21 «Ania nello specchio» di Milesi. **Balera:** l'orchestra Giovannoni ed esibizione dell'«Alma club» dei maestri Misocchia.

AGENDA

leri minima 17
massima 29
Oggi il sole sorge alle 5,50 e tramonta alle 20,41

TACCUINO
Concerto per i caduti. Domani alle ore 18 in piazza San Lorenzo in Lucina eccezionale concerto della Banda dell'Esercito per ricordare i giovani soldati barbaramente uccisi nei recenti scontri a Mogadiscio. Il concerto è diretto dal maestro Marino Bartoloni.

MOSTRE
Carlo Levi. «Il futuro ha un cuore antico»: grande mostra antologica. Museo di Palazzo Venezia, Piazza Venezia. Orario 9-19, chiuso lunedì. Biglietto lire 8.000. Fino al 28 agosto. **Germano Lombardi.** Appunti e disegni inediti utilizzati per la presentazione del romanzo *L'instabile Atlantico*. Galleria Il Segno, via Capolecase 4, orario 10-13 e 16-20, no festivi. Fino al 30 luglio. **I tesori Borghese.** Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa. Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

MUSEI E GALLERIE
Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito. **Galleria nazionale d'arte moderna.** Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso. **Museo delle cere.** Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000. **Galleria Corsini.** Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

PICCOLA CRONACA
Nozze. Claudia e Giorgio ieri sposi in Campidoglio. Alla felice coppia gli auguri vivissimi dalla cooperativa «Il brutto anatroccolo» e dalla redazione de *L'Unità*.

19 LUGLIO 1943

LUNEDÌ 19 CON L'UNITÀ IN OMAGGIO:

UN POSTER NEL CINQUANTENARIO DEL BOMBARDAMENTO DI SAN LORENZO